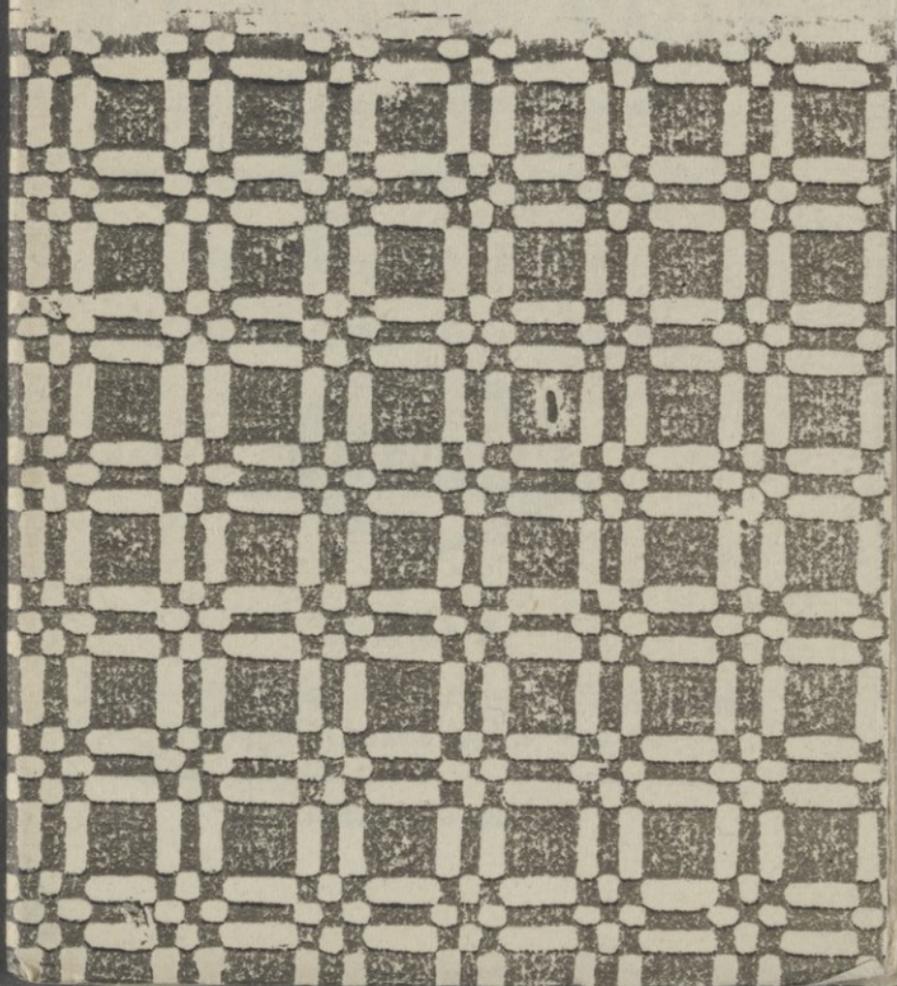


Corvaldo e Dorliska
Gioacchino Rossini

77

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1108



1108

N

N

Ne

TORVALDO

E

DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO

DI CESARE STERBINI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1815.

26 Dicembre

Con Musica del Maestro

GIOACCHINO ROSSINI,



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I .

IL DUCA d' Ordow .

Sig. Filippo Galli .

DORLIKA Sposa di

Signora Adelaide Sala .

TORVALDO .

Sig. Domenico Donzelli .

GIORGIO Custode del Castello d' Ordow .

Sig. Raniero Remorini .

CARLOTTA Sorella di Giorgio .

Signora Agnese Loiselet .

ORMONDO Capo degli Armati del Duca .

Sig. Cristoforo Bastianelli .

Coro di Servi .

Coro di Armati .

Coro di Contadini .

Granattieri .

La Scena si suppone nel Castello d' Ordow in una Provincia del Nord dell' Europa .

Direttore del Vestiario *Sig. Federico Marchesi .*

Pittore delle Scene *Sig. Angiolo Toselli Bolognese .*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Bosco confinante col Castello d' Ordow.
Da un lato mura del Castello con porta praticabile.

Giorgio si avvanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. **E'** un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar,
Alla regola, cospetto!
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio Padrone
Bestia ugual non si può dar.
Se ti guarda, ti vien freddo:
Se ti parla, ti spaventa:
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:
Se poi ride... oh male! male!...
E' vicino il temporale,
Ed il tuono è per scoppiar.
Ah l'umor del mio padrone
E' un umor che fa tremar.

Esce il Coro de' Servi dal Bosco, ai quali Giorgio:

Come?... ancora?...

A 2

- Coro** Non si vede.
- Gior.** Ma cercasti?... (al Capo del Cor.)
- Cap. Cor.** Invan cercai.
- Gior.** Ah, che quì vi son de' guai!
Io comincio già a tremar!
- Coro** Cosa disse?... vi son guai?...
Non l'arrivo a indovinar.
- Giorgio da se rammentando l' accaduto nella notte precedente:**
 Ei mi sveglia avanti giorno...
 Certi ceffi avea d'intorno...
 Le pistole. -- Si Signore.
 La mia spada. -- Eccola qua.
 Alla fine Ormondo viene.
 Son vicini?... -- Son vicini.
 Su, coraggio. -- Ehi: bada bene!
 Sì, Signore. -- E se ne va.
 Passa un' ora, passan due, ...
 Quando a un tratto un mormorio,
 Gridi, colpi, e che so io?...
 Ah che il diavol quì ci stà!
 Chi capisce quest' istoria
 È un grand' uomo in verità.
 Ma quei gridi?... (al Coro)
- Cor** Chi lo sa?...
- Gio.** Ma quei colpi?...
- Cor.** Chi lo sa?...
- Gio.** Ah cospetto! questa è bella!
 Che si pensa? che si fa?
- Tutti** Ritorniamo in sentinella
 A veder che nascerà. (partono verso il fondo della Scena.)

Dopo breve istromentale analogo entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione.

A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. **D**unque invano i perigli, e la mor-
 Affrontai per colei, che m'aborre?
 L'empio fato, l'iniqua mia sorte
 La conquista di man mi strappò.
 Un rival per mia mano svenato
 Nel suo sangue i miei torti lavò:
 Ma che val se quel volto adorato
 Forse più riveder non potrò?
 Empia sorte, mio fato -- spierato
 Tanti affanni soffrir più non so.
(resta pensieroso)

Gio. Il padrone! ... -- Ben tornato! *(al Duc.)*
 Ben tornato! ... *(oibò: è sordo:)*

Duc. La vedesti?... *(vedendo Giorgio)*

Gio. Chi?...

Duc. Balordo! *(sdegnato)*

Gio. E' gentil: che ve ne par? *(ai Servi)*

Duc. Ah ogni indugio è omai fatale!
 Quanto tardano a tornar!

Gio. Ah l'ho detto! il temporale
 Già comincia a brontolar.

Entra Ormondo con armati, ai quali

Duc. Ah miei fidi!...

Orm. e Cor. Tutto è vano.

Duc. Nè vedeste?...

Orm. e Cor. Niente affatto.

Duc. Oh mie furie!..

Gio. È matto, è matto.

Tutti, eccetto il Duca.

Deh calmatevi, Signore.

Duc. Le mie smanie, il mio furore

Ah che più non so frenar.

Gio (Ah mi cresce il batticore,

Ah potessi almen scappar.)

Ormondo, e Coro de Servi, e degli Armati.

Quelle smanie, quel furore

Vi preghiamo a moderar.

Duca da se, ma guardando Giorgio in astrazione.

Si cercherà, si troverà,

Voglio così, così sarà.

Giorgio credendo, che, il Duca parli con lui.

Si cercherà, si troverà

Se vuol così, così sarà.

Ormondo, e Coro d' Armati.

Si cercherà, si troverà

In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah la mia smania -- Crescendo va;

Oh mia terribile -- Fatalità.

Gio. e Ser. Ma con chi l'ha? -- Qui non si sa;

Bella bellissima -- Per verità.

Ormondo, e Coro d' Armati.

Su via calmatevi -- Per carità

Il nostro braccio -- Per voi qui stà.

Duca dopo aver passeggiato con agitazione,

Ormondo -- La mia gente

Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso

Cerca, interroga, indaga...

E ancor non parti?

Orm. Vado. (parte col Coro a destra.)

Gio. (Come batte la luna!)

Duc. Iniqua stella! (dase)

Il gran colpo era fatto!...

Ed ora!... oh rabbia! (passeggiando,
e fremendo.)

Gio. (Ah che l'ho detto! è matto.)

Duc. L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto tutto disposto.

Giungono; io volo, si combatte; ei cade

Io trionfo; e Dorliska, (fuoco

Dorliska... ah chi sa mai fra l'armi e il

Spaventata, smarrita

Dove sarà fuggita!

Gio. (Ma che diavolo

Borbotta lì fra i denti?...)

Duc. Preso avesse (Corte

Della Città il cammino?... Ah se alla

Giunge sentor del mio disegno?... -- io

Vo scorrer d'ogni intorno; (stesso

Pria che tramonti il giorno

Voglio averla in mie man costi che vuole

Giorgio.

Gio. Ai comandi suoi.

Duc. Di quanto udisti (fiero)

Se tu parli, sei morto. Intendi?

Gio. Intendo.

(Di quanto udisti! che mi caschi il naso

Se udii solo una sillaba.)

Duc. Dunque, io vado.

Gio. (Buon viaggio.)

Duc. Al mio ritorno...

Senti... ma no... se mai...
 Non più, servi fedel, gran premio avrai.
 (*parte a destra*)

Gio. Ma no... senti... se mai...
 Sei morto... ah me meschino!
 Che giorno climaterico è mai questo!...
 Ah quì v'è del pasticcio Il miopadrone
 Va cercando malanni a tutta possa:
 Sì, sì, ne troverá. Corpo di bacco!
 A soddisfar l'universal desio
 A mettergli giudizio son qua io. (*apre
 con chiave la porta, ed entra in Castello.*)

S C E N A III.

*Dorliska, indi Carlotta dalla porta
 del Castello.*

(*Dorliska entrando dal bosco in abito da
 viaggio con agitazione e timore.*)

Dor. **D**ove son? Chi m'alta?
 Ahi lassa?... ove m'aggio?...
 Stanca, oppressa, tremante
 Per queste erme campagne
 Cerco un asilo invan, che m'assicuri.
 (*vedendo la porta del Castello*)
 Ah di questo Castello
 Pur qui veggo una porta!.. Ah sì, tentia-
 M'assisti, o ciel pietoso; (*mo;*
 Tu proteggi il mio onor, salva il mio
 (*Sposo.*
 (*batte più volte, indi vedendo non
 essere ascoltata*)

Tutto è vano ; niun m'ascolta ;
Ah Dorliska sfortunata !
Una sposa desolata
Deh , chi assiste per pietà ?
Su coraggio ; un'altra volta
(torna a battere)

Niun risponde ; ah crudeltà !
Ah Torvaldo !.. ah mio diletto !
Dove sei ?.. dove t'aggiri ?..
Tu non odi i miei sospiri
Idol mio , mio dolce amor !
Giusto ciel , destin più rio
Chi del mio provò finor ?
Ah son pure infelice !
Si tenti un'altra volta .

(torna a battere con più forza , e Carl.
esce all'improvviso dal Castello .)

Car. Ih, ih!.. che fretta mai!..- oh perdonate!

Dor. Ah per pietà soccorso a un infelice
Che a voi tutta s'affida , e s'abbandona .

Car. A me ?.. ma voi ... ma io ...

(Chi mai sarà?) Via , zitto , non temete :
In che posso servirvi ?.. e voi chi siete ?..

Dor. Una sposa son io
Misera , desolata ,
Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero consorte
Che forse per salvarmi ebbe già morte ;
(piange)

Car. Che sento ! ah poverina !
Davver mi fa pietà ; ma ... cosa vedo !
Impallidisce ... Vi sentite male ?

Dor. Ah sì !..

Car. Su via , coraggio

Con me venite: Giorgiò il mio fratello
Custode è del Castello:

Quì siete in casa vostra: non temete:
Lasciate fare a me: ci penso io.

Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!

(entrano nel Castello)

SCENA IV.

Sala d'architettura gotica nell' interno
del Castello.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gio. Ah il cor me lo diceva!

Diavolo! assalti a mano armata, un

Tre feriti... ah cospetto! (morto)

Tutto scopersi a tempo. - Ah signor

A Giorgio non si ficca: (Duca!

Non vò trovarmi in guai:

Ah l'affar questa volta è serio assai.

Ma come far? la cosa

Mi sembra diplomatica! bisogna

Studiar...

Car. Giorgio! (di dentro)

Gio. Che vuoi?..

Car. Giorgio... oh sei quà?.. (fuori)

Vedi questa Signora?.. poverina

(Questa notte nel bosco fu assalita...)

Gio. Nel bosco?..

Dor. Ah sì tremante, sbigottita

Fuggii, dove non so!.. ah del mio sposo

Chi mi porge novella?.. ah chi sa dirmi

S'ei vive ancor?.. deh per pietà, miei

(cari...)

Gio. Piano, piano, Signora - questa notte ...

Nel bosco ... ma di grazia, voi chi siete?..

Dor. Nacqui in Polonia: Un giovin Cavaliere

M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito

Si tornava in Città, quando nel bosco

Da un suo rival, che cento volte invano

Chiesto avea la mia mano

Assaliti..

Gio. Oh cospetto!

Che sento!.. ah maledetto!

Dor. Chi?..

Gio. Il Duca.

Dor. Oh ciel! qual Duca?..

Gio. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone?..

Gio. Pur troppo: il Duca Ordoff.

Dor. Ahimè! sarebbe (sbigottita)

Mai questo?..

Gio. Il suo Castello.

Dor. Ah son tradita! (gettando un grido)

Misera mè! (correndo agitata per la

Scena)

Gio. Calmatevi.

Car. Tacete.

Dor. No, vo partlr.

Gio. e Car. Sentite.

Dor. Lasciatemi.

Gio. e Car. Sentite.

Dor. Per pietà.

Gio. e Car. Ma fermatevi.

Dor. Ah nò: crudeli. (dibattendosi per

partire)

Gio e Car. Sentite.

A 6

Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso sulla porta di fondo, e avanzandosi.

Olà. (quadro)

(*Il Duca nell'avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra*)

Duc. Ella... oh ciel!...quì...non m'inganno:
In mie mani!... or son contento!..
Tanto orgoglio omai cadrà.

Dor. Egli... oh cielo!.. il mio tiranno!..
Son perduta!.. qual cimento!..
Ciel! m'assisti per pietà.

Duc, Dorliska; voi tremate;
(*con dolcezza*)

Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.

Sull'onor suo lo giura
Chi mai mentir non sa,

Dor. Fra scellerate mura (*con nobiltà*)

Virtù non è sicura,
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.

Sul labbro tuo profano
Quel nome orròr mi fa.

Duc. Dunque?...

Dor. T'arretra.

Duc. Ascolta.

Dor. Taci ; non sento .

Duc. Stolta !

(Di sdegno, d'affetto

 Mi palpita il core :

 Ah d'ira , d'amore

 Mi sento avvampar .)

Dor. (Quel torbido aspetto

 M'agghiaccia d'orrore :

 Mi palpita il core .

 Mi sento gelar .)

(Dopo una breve pausa Dorliska si muove risolutamente per partire .)

Duc. Dove corri, scongiata?

Dor. Voglio uscir da queste porte.

Duc. Oh la porta è ben serrata !..

Dor. Vo cercar del mio consorte.

Duc. Il Consorte? . . . oh sta lontano .

(con sarcasmo misterioso , e quasi sfuggendogli di bocca .)

Dor. Come?... ah parla... per pietà .
(atterrita .)

Duc. Vuoi saperlo ? (fiero)

Dor. Ah sì !

Duc. Paventa !.. (come sopra)

Dor. Giusto cielo ! ah dove sta ?..

Duc. Fra gli estinti . (fierissimo)

Dor. E' morto?... Ah ! (getta un grido e sta per mancare .)

Duc. (Ah che feci !)

Dor. Chi m'aita?... (con voce fioca)

Duc. Deh mia vita !.. (avvicinandosi per soccorerla)

Dor. Scellerato! (*riavendosi e rispingendolo*)

Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato
In furor si cangierà:
Del tuo sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme;
Forse allor, nell' ore estreme
Chiederai, ma invan pietà.

Dor. Empio, barbaro, spietato,
Mostro reo di crudeltà.
Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei, non v'è più speme!
No, sarei fra poco insieme
Il dolor m'uccide già.

(*Dorl. parte agitata per la porta di prospetto, il Duca l'insegue.*)

S C E N A VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di se: indi

Duc. **E**lla più non mi fugge.
Giorgio!.. Carlotta!.. Giorgio!.. dove
S'è cacciato costui? (diavolo)

Orm. Signore.... (entrando dalla destra)

Duc. A tempo, Ormondo,
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man: tu adesso vola
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto

Fa che sepolto sia, corri t' affretta

Vola.

Orm. Volo. (che vita maledetta!) (parte)

Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...

Giorgio!.. Giorgio!.. (chiamando)

Gio. Son qua, Eccellentissimo (dalla sini-

Duc. Il Diavol che ti porti. (a destra)

Gio. Obbligatissimo!

Duc. Vien quà: poche parole:

Vedesti quella donna?

Gio. L'ho veduta

Duc. Non la conosci?..

Gio. Io no.

Duc. Sappi ch' io l'amo.

Gio. Me l'ero immaginato.

Duc. Ella m'odla, perchè del suo marito

Fui l'uccisor la scorsa notte... Io tutto

Già ti svelai: bisogno

Ora ho dell'opra tua.

Gio. Son qua a servirla.

Duc. Tu devi in questo affare

Esser cieco, esser muto. Intendi?

Gio. Eh ho inteso:

Son uom di questo mondo,

Si fidi ella di me senza riserva.

Duc. Sì mi voglio fidar; fa che colei

Da tua Sorella sia guardata a vista.

Gio. Sì, Signor.

Duc. Tu procura

Di consolarla, e tratto tratto a lei

Rammenta i sensi miei,

Seconda insomma il tutto il pensier mio.

Gio. Non dubiti, Signor ci penso io.

(Il Duca parte a destra)

Davvero è in buone mani. Presto presto
Ecco al Governatore in questo foglio

(*cava di tasca una lettera*)

Tutto spiegai. Contro il comun tiranno

A nome del Contado

Di cui contro mio merito

Son Sindaco onorario

Già stesa era la supplica e il sommario.

Del nostro Duca la notturna impresa

V'ho aggiunto per postilla

Voglio... ma vè che bestia!

Io perdo tempo, e massima è l'urgenza;

Presto presto mandiam da sua Eccellenza.

Stefano il Carbonajo

Farà la forza; un ora di cammino

E poi siamo a cavallo... ah Duca, Duca

Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!

Io sol della grand'opera

Avrò tutta la gloria!

Son proprio degli ingegni la fenice!

Sono una testa degna di cornice.

(*parte a destra.*)

SCENA VII.

Facciata anteriore del Castello, con
gran porta praticabile da un lato.

*Torvaldo entra con precauzione,
osservando il Castello.*

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno: inosservato e solo
Alfin qui giunsi; è questo, io lo ravviso
Questo del mio nemico

E' il Castello : le mura
 Son queste, ahimè, dovel' incauta sposa
 Cercando asilo a nuovi
 Periglj esposta or geme !... oh qual per lei
 Del talamo la gioja
 In dolor si cangiò !.. ma, ti consola
 Sposa infelice, io vivo!
 Ah se il disegno mio protegge amore
 Fra un istante avra fine il tuo dolore

Fra un istante a te vicino

Rivedrai lo sposo amato:

Un inganno fortunato

Al tuo sen mi guiderà .

Fia deluso il tuo tiranno ,

Spezzerò le tue catene ,

E all' affanno - ed alle pene

Il piacer succederà .

Cara consolati - Tergi le lagrime

La nostra sorte - Si cangierà .

Ai dolci amplessi - Del fido Sposo

Amor pietoso - Ti renderà .

Ah ch' io non reggo ai moti

Dell' impazienza mia : taci per poco

O represso mio sdegno. - Ah quanto tarda

Costui ! (*guardando verso la campagna*)

Eccolo : oh sorte ! (*giunge un Contadino che reca gli abiti pel suo travestimento*)

Finchè niun qui m' osserva

Celiam le ricche vesti ; a me il beretto ..

(*vestendosi*)

Il mantello... la scure

La finta barba... invola il resto ; è tuo.

(*il Cont. parte .:*)

Si tenti or nel Castello

Di penetrar ; del simulato foglio
(cavando di tasca un foglio.)

Mi gioverà l'inganno
 La dolente mia sposa a trar d'affanno.
*(si avvicina al Castello spiando con
 precauzione.)*

S C E N A , V I I I .

Giorgio, indi il Duca.

Gio. **O**h son quà; tutto è fatto
(della Campagna.)

Stefano, già galoppa... - Chi è colui?..

Ehi, buon uom, che volete?

Tor. Vi dirò...

Siete voi del Castello?

Gio. Certo; son del Castello.

Tor. Voi non mi conoscete?..

Gio. Io no.

Tor. *(Respiro)*

Io son, già lo vedete,

Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio

Mi fu dato a portare

Dentro questo Castello

A una certa Signora,

Che qui la scorsa notte.

Gio. Piano piano...

A una Signora?... oibò, *(riflettendo)*

In quel Castello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v'è? *(sorpreso)*

Gio. Non v'è.

Tor. Nessuna?

Gio. Oh bella!

Altra donna non v'è che mia Sorella.

Tor. Che sento!... oh me deluso!

Dove sarà?... misero me!.. Dorliska...

Mia Dorliska!... (passeggiando agitato per la scena.)

Gio. Oh cospetto. (da se)

Mia Dorliska!... sarebbe?.. ah qual so-

Tor. Sposa infelice ove trovarti?.. (sopetto!)

Gio. Sposa!

Che sento!) ma... per bacco!...

Fidatevi di me, sareste a caso....

(Torv. dà un segno di diffidenza.)

Fidatevi, vi dico.

Servo un Duca briccon, ma cospettone

Io sono un uom d'onore.

Tor. Ah sì mi fido

Di te, mio buon amico, io son Torvaldo.

Gio. Che sento! suo marito!

Come va la faccenda? estinto ognuno

Qui vi crede...

Tor. Lo so: nel bujo io caddi

Da fiero colpo tramortito al suolo

Combattendo col Duca; al suol per morto

Ei mi lasciò le traccie

Per seguir di Dorliska, un buon pastore

M'accolse, e questi arnesi

Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo

M'additò della sposa...

Gio. A meraviglia,

Ed or?..

Tor. Con questo foglio

Ch'io finsi moribondo aver vergato

Aveva immaginato

Penetrar, sconosciuto in queste porte,

Salvar la sposa; ed incontrer la morte.

Gio. Oh bene! oh bene!

Tor. Ed essa..

Qui non è! Chi sa dove?... ah se per caso
Sapeste mai dov' ella sia celata....

Gio. Zitto! là dentro sta la disgraziata.
(*additando il Castello*)

Tor. Ella... dunque.. oh mia gioja!..
(*con allegrezza smoderata*)

Gio. Ma tacete...

So tutto, non temete

Io di salvarla appunto

Già concepì l'idea, lasciate fare...

Gio. Oh mio benefattor!..(*per abbracciarlo*)

Tor. Zi... zitto... oh diavolo!

Ecco il padron; coraggio;

Secondatemi.

Duc. Giorgio. (*dal castello*)

Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza *con allegria*
Allegri... di buon animo... (*affettata*)

Il morto ha scritto tutto...

Cioè pria d'esser morto... alla Signora

Scrive di propria mano...

Duc. Che diavol dici; bestial

Gio. Si Signore.

Il foglio parla chiaro: eccolo quà:

Via dammi il foglio, sbrigati.

(*leva il foglio di mano a Torv*)

Duc. Chi è costui?

Tor. Signore

Sul far del giorno nella mia capanna

Giunse ferito a morte

Un Cavaliere incognito, Il meschino

Pria di morir quel foglio

M'incaricò recare alla sua sposa

Che pel bosco la notte avea smarrita.

Seppi che a questa volta

Fuggendo era venuta . . .

Duc. A me quel foglio.

Vediam. Sì; di Torvaldo

Questa è scrittura.

Gio. (lo tremo.) (da se)

Duc Leggiam.

Gio. (fra se) (Coraggio.) (Amico! attenti.)

Tor (lo fremo) (da se) (a Iorv.)

Duc. (legge) „ Mia Dorliska, io ti perdo

„ per sempre. Una ferita mortale fra

„ pochi istanti avrà troncati i miei

„ giorni. Chi ti reca questo foglio po-

„ trà svelarti i miei ultimi sensi. Io

„ perdono al mio uccisore: perdonagli

„ tu ancora. Dovunque sarai, io te ne

„ prego, io te lo impongo; rassegnati

„ alla tua sorte . . .

(*l'Attore avrà cura di marcare con
particolar sentimento le espressioni
scritte con diverso carattere.*)

Duc. Ah qual raggio di speranza

Or balena al mio pensiero!

Di piegar quel core altero

Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza

Spuntar veggio in tanto affanno!

Ah che al mio felice inganno

La fortuna arride già.

Gio. Ah qual raggio di speranza

Mi conforta, e m'assicura!

Sento già che la paura

Pian pianino se ne va.

- Duc. Questo foglio ...
- Gio. Sì, Signor .
- Duc. Ei lo scrisse !..
- Gio. Egli.
- Duc. T'accheta.
Egli è morto?..
- Tor. Morto?.. (*sul punto di tradirsi*)
- Gio. Oh certo. (*ripiegando*)
- Tor. Certo, morto. (*riprendendosi*)
- Duc. Tu il vedesti?..
- Tor. Io lo vidi.
- Duc. E promettesti?..
- Tor. Alla sposa desolata (*con entusiasmo,*
indi riprendendosi)
Di sua morte sventurata
Quà venirne apportator.
- Duc. (*Improvviso assalto, e forte*
Su moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest'anima l'ardor.)
- Tor. (*Ah che smania, oh ciel, di morte!*
O mio sdegno taci ancor.
Tu l'istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)
- Gio. (*Vè che bestia ... state forte (a Tor.)*
Via prudenza ... che timor!
Tu seconda amica sorte
L'ardir mio col tuo favor.)
- Duc. A Dorliska tu n' andrai (*a Tor.*
Questo foglio recherai.
Hai capito?
- Tor. Sì, Signor.
- Duc. Tu seconda ... (*a Giorg.*)
- Gio. Signor mio,

Lasci far, ci penso io
A parlarne in suo favor.

Duc. (Da quel foglio tutto spero,
(fra se riflettendo)

Non s'inganna il mio pensiero:
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.

Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.

Già si sa di donna in core
Col perdono scende amore ...

Ah se amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.)

Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m'intende;
Dolce gioja in cor le scende;
Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò;
Col soccorso dell'amico
Presto in salvo la trarrò.
Poi verrò contro l'indegno.
A saziar l'antico sdegno ...

Ah quand'io dell'empio sangue
Questa man vedrò fumante
Del mio fato in quell'istante
Non saprò di più bramar.

Gio. Il merlotto é già cascato
Già l'ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente

Quel che a Giorgio bolle in mente;
 Pria di notte, mascalzone,
 Vo vederti in gabbia entrar;
 Cospetton, son nell' impegno,
 Dammi tempo e lascia far.
 Tutto è pronto, in men d' un ora
 Il capiatur esce fuora ...

Ah se in mezzo a quattro baffi
 Ei va in gabbia un solo istante
 Sulla forca quel birbante
 Vo vederlo sgambettar.

Duc. Dunque...

Tor. Andiamo.

Gio. Andiamo.

a 3. Andiamo.

(Ah se un colpo fortunato
 Or seconda il mio disegno,
 Son felice, son beato
 No di più non so bramar.)
 (entrano nel Castello)

SCENA IX.

Ormondo.

Orm. (venendo dalla Campagna)

Io non ne posso più. Poter di bacco
 Dieci miglia avrò corso in men d' un ora
 Per boschi, per torrenti
 Per sassi, per dirupi
 Dove non passerian nemmeno i lupi.
 E il morto non si trova. Eh convien dire
 L'abbian portato via. - Ah cospettaccio!

Davver che questo affare

Mi dá molto a pensare :

Delle nostre notturne bagattelle

Se va notizia in corte siam perduti :

Giá male ha da finir : dice il proverbio

Chi la tira la strappa

Chi corre inciampa, e chi ne dá ne busca,

La farina del diavolo va in crusca .

Sopra quell' albero

Se vedo un pero

Giá di papparmelo

Mi vien pensiero :

Non posso prenderlo ,

Come farò ?..

Su ... su ... su ... su ...

Su monterò .

Il primo salto

E' fatto giá :

Giá sono in alto ,

Eccolo quá .

Ma un altro veggone

Un po più in su

Di quel ch' ho in mano

Grosso assai più .

Sento il solletico - Dell' appetito ,

La fame stimola - Cresce il prurito

Non posso prenderlo - Come farò ?..

Su ... su ... su ... su - Su monterò .

Ma mentre arrisico. Mentre m'arrampico

Ah ... eh ... oh ... uh ...

Ahimè precipito - Col capo in giù .

La cosa è chiara - Per chi l'intende ;

Si dan pur troppo - Queste vicende ;

Si resta in trappola - Non v'è pietá .

Non lo vuol credere - Il mio padrone
 Ma può succedere - Non v'è questione
 E allor per forza - Lo crederá .

(*entra in Castello*)

S C E N A X.

Appartamenti del Castello.

Dorliska , e Carlotta .

(*Carlotta seguitando Dorliska , che
 passeggia smaniosa*)

Oh via - Signora mia ,
 Quel duolo omai calmate ..
 (Che serve ? non mi sente :
 Davver mi fa pietá .)

Signora perdonatemi ..

Adesso a voi pensate ..

Calmatevi . sperate ..

La sorte cangierà .

Ah non so quel ch'io mi dica !
 Giusto ciel , che imbroglio è il mio !
 Non piangete , o piango anch'io ..
 Vi calmate per pietá .

Dor. Ah Torvaldo sventurato

Deh m'attendi , vengo anch'io !

Ah che un duolo eguale al mio

No che al mondo non si dá .

(*si abbandona sopra una sedia*)

SCENA XL

27

Il Duca, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo,
 Servi, ed Armati, e dette.

Duc.)
 Tor.) 3 (Immota e stupida (osservando ta-
 Gio.) Fredda, insensibile citamente Dor.
 Dal duol la misera
 Oppressa stà.)

Duc. (Ah se i miei voti
 Seconda amore
 Quel suo dolore
 Si placherá.)

Tor. (Per poco acchetati
 O mio furore
 Il suo dolore
 Vendetta avrà.)

Gio. (Per l' infelice
 Mi piange il core
 Quel suo dolore
 Mi fa pietá.) (pausa)

Duc. Ah Dorliska, il vostro stato
 (avvicinandosi a Dorliska)
 Mi commove, m'addolora,..
 A quest'alma che v'adora
 Deh il credete per pietá.

(Il suo duol l'opprime ancora
 Non ascolta, non favella ...
 Ah nel duol mi par più bella,
 Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. La mia smania il mio trasporto
 Ah frenar più omai non posso
 Deh tu porgi, o amor, conforto
 Al mio barbaro penar.

Gio. Mezzo vivo, e mezzo morto
 Sto tremando a più non posso
 Non vorrei che in mezzo al porto
 Qui s'avesse a naufragar

(Dopo una breve pausa il Duca accenna
 a Giorgio, e a Torvaldo, che s'avvicinano a Dorliska. Torvaldo esita,
 Giorgio si appressa a lei, e tenta riscuoterla dal suo profondo abbattimento.)

Gio. Mia Signora... al vostro fato
 Rassegnarsi omai conviene...
 Via Signora... a me badate,
 Que' begli occhi spalancate...
 Questo degno galantuomo (accennando Tor., e cacciandolo innanzi.)
 Dello sposo i sensi estremi
 E' il voler vi spiegherà.
 Non mi sente (al Duca, e a Tor.)

Tor. (Quale inciampo!)

Duc. Che insensata ostinazione!

Gio. Qua quel Foglio cospettone (risoluto)
 Non temete.. ora vedrete (to a Tor)
 Se la sveglio come va.
 Signorina questo foglio.. (gridandole
 all'orecchio.)

Questo foglio via prendete

Chi lo scrisse è il vostro sposo

Dor. Il mio sposo? .. (alzandosi e fissando Giorgio, ma non Tor.)

Gio. Ei stesso (facendole de cenni ai quali essa non dà attenzione.)

Dor. Ah! .. (legge, indi con un sospiro marcato sviene)

Tor. (Ella manca!... oh mio tormento!
Ch' io quì sono ancor non sa.
Ah d' affanno in quest' istante
Palpitante il cor mi sta.)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento!
Sto a veder che nascerà!
D' incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Car. (Ci mancava un svenimento!)
Su coraggio per pietá!
Dalla pena in quest' istante
Palpitante il cor mi sta. (*Tor.*)

Gio. Lasci fare. (*al Duc.*) (State attento) (*a*
(Fate cor, l'amico è qua.) *a Dor.*
Di paura io sto tremante (*fra se*)
Ah giudizio per pietá. (*a Tor.*)

Dopo un breve momento di silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska.

Tor. Su Dorliska... fate cuore...
Vi calmate!... respirate...
Alle pene, ed al dolore
Pronto fine il Ciel dará.

Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.

Dor. Ciel!... qual voce... Ah Tor... (*muovendosi con trasporto verso Tor.*)

Tor. Ah taci. (*di furto*)

Duc. Che?... (*avvedendosi dell' azione*)

Gio. (Ah siam fritti!) (*d' ambedue.*)

Duc. Qual sospetto! (*fiero*)

Tu chi sei?...

Tor. (Destin rubello!)

Duc. Parla. (mettendo la mano alla guardia della spada.)

Tor. Indietro. (autorevole)

Dor. Ah sposo mio! (frapponendosi)

Duc. Tu?... Torvaldo?, (furibondo)

Tor. Sì, son io. (si scuopre)

Trema, iniquo traditor.

Duc. *snudando la spada*) Olá... (entra Ormondo, e con esso i Servi, e gli Armati del Duca.)

Quell' insensato

Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto. (*snudando Indietro tutti: (anch'esso una spada)*

Dor. Ah sposo! (*nascosta sotto il manto.*

Tor. Non sento.

Duc. Circondatelo.

Dor. Fermatevi.

Gio. Son quà: (*secondando con affettazione*

Tor. Scostatevi. (*ne i cenni del Duca. e*

Duc. Uccidetelo. (*accennando di soplatto (a Torvaldo, che si calmi.)*

Dor. Me sola, me uccidete! (*frapponendo*

In me s'appaghi, o barbari (*si*

La vostra crudeltá.

Tor. Iniqui!

Duc. Traditore!

a 2. Mori.

Dor. T'arresta! (*arrestando il Duca*)

Gio. Prudenza! (*arrestando Torvaldo*)

a 2. Oh rabbia!

Duc. Più non reggo al mio furore!

Mi lasciate... traditore! (*a Dor.*

Vo vederlo trucidato, (*Car.*)

No per lui non v'è pietá.

Tor. Ah non reggo al mio furore

Mi lasciate... traditore!

Vo punir lo scellerato, (*Orm.*)

Mi lasciate per pietá. (*a Gio. e*

Gio.) Via quest'arma a me cedete (*a Tor.*)

Vi fidate... non temete... (*lo di-*

-nacubov Mio Signore, è disarmato (*sarma*

causa Lo vedete eccolo quà.

Dor. Ah quel ferro nel mio petto (*al Duc.*

Vibra indegno, io tel permetto;

Giusto Cielo! sventurato! (*verso*

Chi lo salva per pietá. (Tor.)

Car. Ah fermate... mio Signore

Ah fratel... che batticore!

Che fracasso disperato

Che terrore, che mi fa.

Ormond, e Coro di Servi, ed Armati a Tor.

Via fermatevi... tacete

Via quell'arma a lui cedete

(*al Duc.*) Mio Signore, è disarmato

Lo vedete, eccolo quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo del Castello. Scala nel fondo.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel Sotterraneo varj Servi del Duca; indi Torvaldo.

Gio. **B**ravi, bravi; quá venite;
Nun ci vede: mi seguite
Quì senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

Cor. Quì senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà!

Gio. Quì si tratta, cari amici,
Di salvar que'due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone
Che ne dite?...

Cor. Siamo quá.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete;
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.

Gio. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità.

Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò; ... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?..
Ah! ah! del nuovo alloggio

Gli appartamenti passerà in rivista :

Eccolo quá -

Tor. Oh mio ... (*si arresta vedendo i Servi :*

Gio. Parlate pure

Con tutta libertà , senza spavento ;

Quì siam tutti per voi d'un sentimento ,

(*Il Coro dà segni d'approvazione .*)

Tor. Dunque

Gio. In poche parole : la Signora

Già di tutto è istruita :

A voi pocanzi il più feci anche noto ;

Attenti dunque al resto :

Sessanta granatieri in nostro ajuto

Quì son fra poco : all'imbrunir del giorno

Deil'arrivo il momento è concertato .

Tutto in armi è d'intorno :

Al comparir di quella brava gente

Un fischio, e immantimente

La campana a martello,

Si spalancan le porte del Castello,

I Contadini, i Granatieri, noi,

Insemma pria di notte il colpo è fatto .

Ah che ne dite? . . .

Tor. Il Ciel lo voglia ; ma . . .

Gio. Che ma? . . .

Tor. Se quel crudele . . .

Attenta alla mia vita? . . .

Gio. Oh cospettaccio !

Vorrei ben veder questa !

Della prigion le chiavi

Non escon di mie mani ; s'ei quì viene

Verrò anch'io , non temete .

Tor. Ah dimmi intanto

Caro , che fa la dolce mia Consorte

In balia di quell' empio . . .

Gio. Oh questo poi . . .

Per bacco! vostra moglie è una donna:

Che soggezion non ha di brutti musì.

Or basta; io torno sopra:

Voi state di buon animo . . .

Tor. Ah, un istante:

Odimi; ah tu di me, mio buon amico,

Dalle novella; dille

Che lei sola ho nel core,

Che sol per lei m'affliggo,

Che a nome ognor la chiamo,

Dille . . .

Gio. Ho inteso . . .

Tor. No ascoltami . . .

Gio. Sentiamo . . .

Tor. Dille, che solo a lei

Rivolto è il pensier mio:

Dille, che sol desio

Vederla, e poi morir.

Morire in sua difesa,

Morire con alma forte . . .

No, non parlar di morte

Risparmia il suo martir.

Gio. Dunque, io vado . . .

Tor. Ah senti! . . .

Gio. Oh flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei

Cari amici, ah difendete! . . .

Gio. e Coro Sarà salva, non temete,

Quì per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio

Oggi anch'io d'un ferro armar!

Mi vedreste su quell' empio . . .

Morte, e scempio fulminar.
(Gio. e Coro) Non temete; noi quell' empio
 Noi saprem per voi domar.

(partono)

S C E N A I I

Appartamento del Castello.

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle stanze a sinistra.

(Il Duca viene dalla porta di prospetto; indi siede.)

No, pentirsi non giova: il dado è tratto
 Ella, sì sarà mia. A' miei disegni
 Chi resister potrà? Possente ovunque
 Paventato è il mio nome; a' nostri giorni
 L'oro può tutto; ed oro
 A me non manca; ad altre
 Più difficili imprese
 Seppi aprirmi la via; *(po*
 Ed or che in pugno ho la vittoria, il cam-

(alzandosi)

Ceder potrei da vile? Ah no; sia lungi
 Ogni inutil timor: colpe, rimorsi,
 Nomi vuoti di senso io non vi curo:
 Mi chiami il volgo insano
 Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
 Sì, degl'empj felici io son l'esempio.
 Ehi.

Gio. Pronto a suoi comandi *dalla porta di*
Duc. Dorliska a me. *(prospetto)*

Gio. La servo. *(in atto di entrare nelle*
cammere a sinistra)

Duc. Ehi. - Bada bene (richiamandolo)
Della prigion la porta (testa ..)

Sia chiusa a tutti... intendi?.. o la tua

Gio. Non serve altro; ho capito.

Non dubiti, Signor: sarà servito.

Duc. Balordo! (verso Giorgio che torna
a incamminarsi verso le camere di Dorliska)

Gio. Dice a me?... (tornando indietro)

Duc. Bestia!... hai ragione

Ch'ei cadde in mio poter!.. Se ciò non fosse

Povero te!.. - ma come al suolo estinto

Io crederlo potei! e come io stesso ()

Nolriconobbi!... (dando coraggio)

Gio. Eh certo: io non ne ho colpa. (ripren-

Mai non l'avea veduto, e poi per bacco

Ad abbordar mi venne

Con certa aria patetica

Con un certo discorso inzuccherato

Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei. (Giorgio en-
tra nelle camere di Dorl.)

Sì, questo mezzo

E il più spedito: ove dolcezza è vana

Giovi il timor.

(esce Dorliska accompagnata da Gior-

gio, e da Carlotta. Il Duca accen-

na a questi due di partire. Giorgio

parte per la porta di prospetto:

Carlotta rientra nelle camere di Dor-

liska.

Dorliska; di Torvaldo

E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!)

Duc. Tacete?..

Io parlerò per voi .

M'udite, in brevi detti

Chiario favellerò . Mezzo possente

A me non manca onde ottener disciolto

Il nodo marital, che a mio dispetto

A Torvaldo vi strinse . Ove Dorliska

Consenta ad esser mia

Torvaldo è salvo : ove ricusi , ei muore .

In mie mani riposta è la sua sorte :

Da voi dipende or dargli vita o morte :

Dor. Che sento mai ! qual nuovo eccesso !

(ah iniquo,)

Anima rea , più rea di quante al mondo

Anime scellerate . . .

Duc. Ad altro tempo

I rimproveri acerbi ; il tempo è questo

Di risolver .

Dor. Non più : di mie sventure

Tu fosti il primo autor : compisci crudele

L'opra nefanda , e colpe a colpe aggiungi .

Cada sull'innocente ,

Cada , se vuoi , la tua vendetta atroce !

Odio eterno , feroce

Io ti giuro . . .

Duc. Rifletti ;

Ti pentirai

Dor. Pentirmi ? . . ah no ! . . giammai !

Duc. Senti . . .

Dor. Taci , non più , t'intesi assai .

Ferma , costante , immobile

Nel mio pensier son io .

Sempre dell'odio mio

Sempre sarai l'oggetto !

Quel tuo feroce aspetto

Spavento, orror mi fa.
 O Numi clementi
 Che il cor mi vedete
 Fra tanti cimenti
 Deh voi mi reggete
 Mi date valor.

Duc. Dunque?

Dor. Invano.

Duc. Sconsigliata!

Tu resisti?.. Ah tu non sai
 Qual t'attende infauste sorte!..

Dor. Parla.

Duc. Trema!.

Dor. E qual?

Duc. La morte.

Dor. Ah venga una volta,
 La morte sol bramo:
 La chiedo, la chiamo;
 Che tarda? che fa?..

Ah!.. morir per caro sposo,
 Per serbargli fedeltá!..

Della vita - piú gradita
 Questa morte a me sarà.

Un istante - a un alma amante
 Piú felice amor non dá. (*parte*)

SCENA III.

Duca, indi Giorgio,

Duc. **I**nsensata!.. e non vede
 Che a me resiste invan!.. (*passaggia pen-*
Giorgio! *sieroso.*)

Gio. Signore.

Duc. Quando fia di ritorno

Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo. - Ehi tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.

Gio. Oh sia tranquillo :

Eccole qua. (le mostra alla sua cintola)

Duc Bada: se il cenno mio

Da te d'un punto solo è trasgredito

La tua testa va in aria.

Gio. Eh! hogiá capito. *(il Duca parte)*

SCENA IV.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gio. **V**a lá, che vuoi star fresco!

Ah se il colpo riesce

Che giubilo, che festa!.. ma, m'inganno?

(vedendo Dorliska, e Carl.)

Dor. Giorgio!

Gio Signora mia.

Dor. Ah delle mie sventure

Se un senso di pietá ti parla in core

Tu mi soccorri . . . assistimi . . .

Gio. Cospetto!

Potete dubitarne?.. per voi sola

Mi trovo in questo imbroglio.

Dor. Ah sí! nel tuo soccorso

Molto io m'affido, ma se intanto... oh Cie-

Se il mio persecutore... *(lo!..)*

Gio. Ebben? . . .

Car. Di suo marito

Per la vita ella trema . . .

Dor. Ah l'infelice

Chi sa sul mio destino,

Sulla sua sorte a quante smanie è in preda

Gio. Non temete: lo Sposo

Per or correr non può sventura alcuna.

Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: ecco le

(chiavi...)

Dor. Ah per pietà; mio caro, un sol momento

Fa ch'io lo veda!

Gio. Oh questo poi!..

Dor. Ricusi

A una dolente sposa

A un innocente oppresso

Un sì lieve conforto?... Ah tutti, tutti

Con me sono inumani,

Tutti crudeli?...

Gio. Oh non è ver, sentite...

(Vedi, che tentazione!.. il duca adesso

E' ver ch'è nel suo quarto... ma se torna...

Non vorrei...) oh no, no.

Dor. Ah me infelice!

Car. Oh via, la conducete.

Gio. Io?... non sia mai! cospetto

E se il Duca mi cerca?..

Car. Ebben con lei

Anderò io.

Dor. Sì, sì

Car. Via, siate buono.

Dor. Un quarto d'ora.

Car. Oh men; dieci minuti.

Dor. Signor Giorgio!..

Car. Fratello!..

Dor. Per pietà!..

Gio. Basta, basta: (che serve?) eccole quà

(dà le chiavi a Car.)

Ma per amor del cielo...

Car. Sì, presto torneremo. Andiamo.

Dor. Andiamo.

Cara, m'affido a te.

Car. Non dubitate.

Dor. Tu mi consoli.

Car. Oh spero

Che presto consolata appien sarete:

Il core, il cor mi dice

Che presto fine avran le pene, e i guai.

Quando a me parla il cor non sbaglia

Una voce lusinghiera (mai.

Risuonar m'intesi in core,

Che diceva = *Spera, spera,*

Il destin si cangerá.

Quell'affanno, quel dolore

Presto presto passerá.

Via non piangete - Lo rivedrete

Gli parlerete - Con libertá.

Non dubitate - Presto torniamo (*aG*.)

Via consolatevi - Per caritá. (*aDor.*

(Mi vien da piangere - Non posso reggere

Povera diavola - Mi fa pietá.

Son troppa tenera - Troppo sensibile

Verso la misera - Umanitá.)

S C E N A V.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. **N**on so se ho fatto bene,

Non so se ho fatto male: orsù; che serve?.

Or pentirsi non giova; alfin tra poco

Sarem tutti contenti.

Non v'è più che temer: Tutto è disposto

La notte s'avvicina:
 Da bravo Generale
 Ho tutti ispezionati
 I miei posti avanzati:
 Sentinelle per tutto: ah se il gran colpo:
 Se il gran colpo riesce, in verità
 Duca mio caro... oh diavolo! egli è quà.

(Il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse; e si sarà posto a sedere pensieroso.)

Il Duca alzandosi.

Ah non posso! invan lo spero!
 Non m'inganna il mio pensiero.
 Finchè ei vive, io tento invano
 Un istante respirar.
 Tutto è pronto: ferro, e mano:
 Saria colpa il dubitar.

Gio. Oh che ciera annuvolata!
 Tace, e freme!.. oimè che occhiata!
 La burrasca da lontano
 Io già sento borbottar.
 Sarà meglio piano piano
 Con prudenza il tacco alzar.

(in atto d'andarsene)

Duc. Così si faccia! - Giorgio.

Gio. Signore.

Duc. Della prigione = le chiavi a me.

Gio. Le chiavi?.. (diavolo!) = Ecco... ah
 Ah chi mi salva?.. Povero me!) (ci sono!

Duc. Ebben?..

Dio. (imbaraz.) Le cerco. - Ve' che balordo
 (fingendosi ricordarsi)

Nella mia camera - Or mi ricordo
 Dentro un armadio - Chiuse le avrò.

Ma non temete ... - Oh ve lo giuro
(sforzandosi mostrar franchezza)
 Nelle mie mani - Sono in sicuro
 Nemmeno il diavolo - Trovar le può.

Duc. Presto . Le voglio .

Gio. Vado . *(Che imbroglio !)*
(Ah se potessi - Fuggir di quà !
(incamminandosi verso il fondo
della Scena)

Duc. Ma tu cospetto - Or lá che fai ?..
(avvedendosi)
 Alla tua camera - Di qui si vá .
(additando la destra)

Gio. Ah è ver ! che bestia - Vado e ritorno .
(Qui non v'è uscita - Come si fá ?
 Ah faccia tosta - Qui ci vorrá .
 Fortuna ajutami - Per caritá . *(entra*
(Il Duca resta pensoso per qualche
momento : indi)

Duc. Sì, ch'ei muoja . Ormondo , Ormondo
(rivolto di spalle alla camera dove
entrò Giorg.)

Vibri il colpo in mia presenza .

Sì, ho deciso .

Gio. Ah Eccellenza ... *(gettandosi agli*
a' piedi all'improvviso)
 Compatite ... perdonate ...
(rialzandosi)

Ah pettegola ... fraschetta ...

Non ne ho colpa ... ah maledetta !..

Duc. Tu che dici ?.. io non t'intendo !

Gio. Ah .. le chiavi ... ahimè ... perdono !..

Duc. Che ?.. le chiavi ?.. *(sdegnato)*

Gio. . . . Non ci sono .

Duc. Chi le ha prese ?..

Gio. Mia sorella ...

Duc. Non ci sono !.. tua sor ella ?.. (*fiero*)

Ah canaglia mascalzone (*afferrandolo*)
Traditore, vien con me.

Gio. Ah Signore, compassione ...

Me meschin ... Che fate ?.. ahimè ?

Duc. Se s' avvera il mio sospetto

Ti vò far sotto un bastone

Accoppato, disossato,

Stritolato all' altro mondo

Per le poste galoppar .

Gio. Ma sentite ... (*maledetto?*)

Me meschin ! sotto un bastone ?

Accoppato ? disossato ?

(Ah da questo furibondo

Chi mi viene ora a salvar)

(*partono per la porta di prospetto .*

*Il Duca strascinerà Giorgio con
violenza)*

SCENA VI.

Carcere .

*Torvaldo, Dorliska, in atto di dividersi,
e Carlotta .*

Dor. **D**unque tu vuoi ch'io parta ?

Tor. Sì, l'esigge

La tua, la mia salvezza .

Dor. Ah che in lasciarti

Sento squarciarmi il core : in questo stato

In dubbio di tua sorte

Fra speranza e timor pena , e desio

Ah spiegarti non so l'affanno mio.

Quest'ultimo addio

Ti parli per me,

Tor. Ah taci ben mio

Io tremo per te.

Dor. Che istante funesto!

Tor. Che affanno è mai questo!

a 2. L'affanno di morte

Più crudo non è.

Car. Ma via, Signori miei,

Finiamola una volta: affè, se il Duca

Sa, che qui vi ho condotta

E il Diavol quà lo porta in sua malora

Povera me! quell'Orco mi divora.

(sempre in atto di spiare verso la porta.)

Dor. Dunque . . .

Tor. Non più coraggio . . .

L'amico Giorgio pria che il sol tramonti

Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci

Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...

Car. Ah disgraziata me! *(da lontano)*

Tor. Che? . . .

Car. Il Duca!..ah ch'io lo dissi! *(spaventata)*

Tor. Che sento! . . .

Giusto Cielo!

Miseri noi!

Tor. Coraggio.

Car. Io son di gelo.

S C E N A V I I.

(Il Duca trascinando con violenza
Giorgio, ed entrando impetuosa-
mente; indi Ormondo con Armati.)

Duc. **A**lme ree!.. tremate!.. invano
Di fuggirmi voi tenrate;
Traditori, omai tremate
Vi raggiunse il mio furor.

Voi Signora in queste porte?.. (a Dor.
(a Tor.) Tu fuggirmi?.. Vor tradirmi
(a Gior. e Carl.)

Miei nemici tutti siete
Quis morir tutti dovrete
Sazierete il mio furor.

Dor. Ah Signor, la rea son io,
Tutto il fallo, ah tutto è mio:
Mi credete, vi calmate
Non per me, per lui pietá.

Duc. Con que' pianti lusinghieri
Di sedurmi invan tu spera (a Dor.
Alme inique, scellerate
No per voi non v'è pietá.

Tor. Non è ver, l'accieca amore,
D'ogni mal son io l'autore;
Mi credete, m'ascoltate,
Non per me, per lei pietá.

Car. Che impensato avvenimento!
Che paura! che spavento!
Ah sentite! vi calmate!
Ah Signor per noi pietá!

Gio. Ah l'affar per me s'imbrogliá!

Tremo già come una foglia!

Ah di me non vi scordate

Ah Signor per me pieta.

Duc. Vieni (a Dorl.)

Tor. e Dorl. Ferma.

Duc. Invano.

Tor. Indietro!.. (fiero)

Duc. Tu resisti?.. indegno (avventandosi a

(Tutti, eccetto il Duca) Ferma. Tor.)

(si ode il suono d'una campana a martello.)

Tutti, eccetto Giorgio.

Qual suono è mai questo!..

Ah sogno!.. son desto!

Che deggio pensar.

Gio. Evviva!.. ci siamo! (con eccesso d'al-

(legria e fuor di se.)

Gli amici son quà!

Coraggio (a Tor.) Coraggio (a Dorl.)

Il gioco fra poco

Finito sarà.

Duc. Tu gioisci?.. e d'onde?.. oh rabbia?

(avvedendosi dell'allegria di Giorg.)

Mori iniquo traditor. (investe Giorgio

con la spada nuda. In questo esce il

Coro con Ormondo.)

Ormondo, e coro d'Armati.

Presto, Signore,

Presto, correte

Vi difendete

Per carità.

Duc. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai!

Tutto il Villaggio - Vi chiede a morte

I vostri Servi - Apron le porte
 Cento Soldati - Già sono entrati
 E si combatte - Senza pietà.

Duc. Che sento!... oh rabbia!...

Tu prendi: lo volo: (*strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole a Ormondo.*)

(*a Orm.* Tu resta in guardia

Di queste porte:

Salvami, o sorte

O mio valor.

Duc. Non giubilate -- Di me tremate,
 Fra pochi istanti -- Farò ritorno,
 Il vostro sangue -- In questo giorno
 La mia vendetta -- Saziar dovrà.

(io sento!

Tor. e Dor. Ecco il momento! - Che smania
 Quai colpi orribili - Suonan d'intorno!
 Ah dalla sorte - Di questo giorno
 La nostra sorte -- Dipenderá.

Gio. e Car. Non gli badate -- Vi consolate;
 Diavolo portalo -- Senza ritorno!
 Ah dalla sorte -- Di questo giorno
 La nostra sorte -- Dipenderá. (*parte il Luca con Orm. e gli Armati.*)

SCENA VI.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta,
indi Ormondo.

Dor. **A**h di noi che sarà?...

Tor. Mia cara, omai
 lo più non temo.

Gio. Oh anch'io:

(tanto

Ma ancor non dico quattro: eccoci in-
Nella trappola tutti . . .

Orm. Ah miei Signori, (*inginocchiandosi
innanzi a Tor. presentando le Chiavi, e
la sua Sciabla.*)

Salvatemi la vita: ecco le chiavi.

Ecco armi se volete;

Difendetevi pur; ma...

Tor. Sì, le chiavi

Quell'armi a me. Tu salvo sei; lo giuro.

Gio. Dor. Car. Ma dove?...

Tor. In un'istante

Qui son fra voi; finch'io ritorno... (*ac-*

Dor. Oh cielo! (*cenna a Gio. di assister*

Gio. Non serve altro. (*Dor., e parte.*)

Dor. Ahi Torvaldo!

Car. Oh che paura!...

Gio. Ma insomma il Duca?... (*ad Orm.*)

Orm. Il Diavol che lo porti!

Or per lui ci troviam nel brutto imbroglio

Nel corridor che guida

Di quest'oscuro carcere all'ingresso

Da ogni parte assalito

Si difende, ma invan...

Dor. Cresce il romore.

Car. Ah dove ci salviamo?...

(*di dentro*) Dagli, dagli.

Gio. Cospetto!...

Dor. Ahimè!...

Orm. Ci siamo.

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Contadini e Soldati, che l'inseguono armati.

Coro di Contadini.

Coro **D**agli, ..

Duc. Indietro.

Tor. T'arrendi; sei vinto (*disarma il Duc.*)

Duc. Oh furor! ..

Tor. Di catene sia cinto.

Coro Morte, morte al crudele, al tiranno
Morte, morte a quel vil traditor.

Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba? ..

Che m'accadde? .. ove son? .. chi m'aita? ..

Ah qual gelo sull'alma mi piomba,

Che m'aggiaccia d'insolito orror? ..

Tu tradirmi! .. oh destino tiranno! (*a Gio.*)

Voi felici! oh mio barbaro affanno! (*a Tor.*)

Io fra ceppi! .. ah spietata mia sorte!

Nè m'uccide la rabbia, il furor? ..

Per pietá mi traete alla morte

Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno;

Mille furie straziando mi vanno,

Ah la cruda spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior.

Coro Morte, morte al crudele al tiranno

Morte, morte a quel vil traditor. (*i*

Duca parte circondato da Soldati)

Gio. Per bacco, seguitatelo, (*ai Solda-*

Legatelo ben stretto (che lo con-

Quel ceffo maledetto (ducono.))

Ancor mi fa tremar.

Tor. e Dor Grazie al destin pietoso
 Noi siam felici appieno
 Deh vieni a questo seno
 Cessa di palpitar.

Gio. e Car. Grazie al destin pietoso
 Or son felice appieno
 Alfine un dì sereno
 Vedrem per noi spuntar.

Tutti Presto presto allegramente
 Fuori ormai da queste porte
 Ed un aura più ridente
 Su si vada a respirar.
 E' passata la tempesta
 Ritornò sereno il giorno
 Sol s'ascolti omai d'intorno
 Pace, e giubbilo echeggiar.

F I N E.

